

A 80 ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI (CON PREMESSA TELEVISIVA)

di GIUSEPPE RUSCONI · 5 Settembre 2018

Ottant'anni fa il regime fascista si macchiò di una colpa incancellabile: il 5 settembre 1938- pesante la corresponsabilità della monarchia sabauda - fu adottato il primo di una serie di decreti che sono chiamati globalmente "leggi razziali". Esso riguardava l'espulsione dalla scuola degli ebrei, alunni, insegnanti, presidi, personale. E' un decreto particolarmente odioso, che riproponiamo a chi ci legge. Nella premessa il dibattito di martedì 4 settembre su Sky TG24 sul 'caso' Bergoglio-Viganò.

PREMESSA: UN CONFRONTO A SKY TG24 SUL 'CASO' BERGOGLIO-VIGANO'

Ieri, martedì 4 settembre, dalle 16.30 alle 17.00 SKY TG 24 ha promosso negli studi di Roma un confronto tra Stefano Maria Paci (vaticanista dell'emittente), Giuseppe Rusconi e Francesco Ognibene (caporedattore di *Avvenire* collegato da Milano). Il tema? Le turbolenze odierne nella Chiesa di Francesco ovvero in particolare il 'caso' Bergoglio-Viganò. Condotta con misura e brio da Helga Cossu, il dibattito si è rivelato assai vivace. Stefano Maria Paci ha introdotto il dibattito con un breve filmato e un riassunto equilibrato di quanto sta accadendo. Il *"Fate voi il vostro giudizio"* - esortazione di Francesco nell'aereo di ritorno da Dublino in "risposta" a chi gli chiedeva se il

memoriale dell'arcivescovo Viganò fosse fondato – ha dato spunto a Giuseppe Rusconi per evocare la tendenza (innata e/o studiata) del Papa argentino a 'dribblare' le domande scomode e per definire fuori luogo la "risposta" data in aereo. Da Milano Ognibene ha invece evidenziato come gli attacchi a Francesco siano del tutto ingiusti, considerato quel ha fatto in questi oltre cinque anni di pontificato per la pulizia nella Chiesa.

Rusconi ha ricordato al caporedattore di *Avvenire* quanto quest'ultimo aveva scritto in un commento del 27 agosto (a poche ore sia dalla pubblicazione del documento che dalla conferenza-stampa papale), riferendosi al memoriale del nunzio apostolico emerito: *"Una petizione pubblica cui si stenta a credere e alla quale il Papa domenica sera a domanda diretta (...) ha risposto in modo eloquente. (...) In effetti le 11 cartelle della 'Testimonianza' diffusa attraverso i media dallo stesso monsignor Viganò si commentano da sole"*. Rusconi ha chiesto ironicamente dove fosse l' "eloquenza" nella risposta del Papa e per qual miracolo Ognibene già poteva bollare così drasticamente un documento che, per essere approfondito e valutato, richiede la conoscenza di rapporti secretati in Segreteria di Stato e presso la Congregazione dei Vescovi.

L'indispettito Ognibene ha preso atto che Rusconi legge i suoi articoli e ha insistito sulla gravità della richiesta finale di dimissioni del Papa (sorvolando su tutto quanto veniva prima e sulla necessità di appurare la verità dei contenuti). Si è poi toccato il tema della credibilità del prelato varesino e qui Rusconi ha ribadito come fondamentale sia invece dare una risposta precisa alla domanda "E' vero o non è vero'?", invece di ricamare malevolmente sull'uno o l'altro momento della vita o sulle presunte intenzioni di monsignor Viganò. Ciò che invece è pane quotidiano per il misericordioso *Avvenire* che, fatto proprio il *Vade retro Salvini* del settimanale *Famiglia (cosiddetta) cristiana*, lo accompagna ormai da qualche tempo con il *Vade retro Viganò*. Tale considerazione non è piaciuta al caporedattore di *Avvenire* che ha reagito con palese fastidio. E qui (buon per lui) è calato il sipario.

L'INFAMIA DEL 5 SETTEMBRE 1938: IL PRIMO DECRETO DELLE 'LEGGI RAZZIALI'

Oggi ci sembra doveroso offrire a chi ci legge l'occasione di rileggere con attenzione l'atto legislativo che ottant'anni fa 'inaugurò' ufficialmente e amministrativamente la politica antisemita del regime fascista. Le famigerate leggi razziali sono una macchia incancellabile nella storia del Ventennio e non possono essere sbianchettate nemmeno in piccola parte, con scuse di vario genere. Di pari nemmeno può essere sbianchettata la pesantissima corresponsabilità della monarchia sabauda e dunque di re Vittorio Emanuele III, complice di tali leggi cui appose del resto la sua firma. Procedendo nella lettura già del primo decreto, particolarmente odioso perché teso alla "difesa della razza nella scuola", emergono con chiarezza il cinismo e la crudeltà dei suoi estensori che trovarono solo isolate resistenze - e anche questo è un dato che non può non spingere ad amare riflessioni - nella società italiana di allora. Oggi la situazione è fortunatamente diversa, ma anche in Italia il demone dell'antisemitismo non è morto, come si nota ad esempio da qualche atto vandalico, da insulti nei *social* o da qualche manifestazione di piazza anti-israeliana (ma in realtà spesso anche anti-ebraica). Attenti dunque a che non venga rivitalizzato nella società di oggi (e il riferimento, per essere chiari, non è certo a Matteo Salvini). Intanto ecco il testo del Regio decreto del 5 settembre 1938, n. 1390, "Provvedimenti per la difesa nella razza nella scuola", che spinge a un'intensa commozione e a una profonda riflessione (i neretti sono nostri).

Fonte: <https://www.rossoporpora.org/2018/09/05/a-80-anni-dalle-leggi-razziali-con-premessa-televisiva/>